

La Toscana si prepara a un Sistema Moda ecosostenibile

Green Economy e Cluster della Moda come Strumenti dell'Innovazione per la competitività del sistema manifatturiero europeo. Questi i concetti alla base del progetto Imagine, Innovation for a Made Green in Europe, che ha preso inizio il primo ottobre del 2009 allo scopo di promuovere e diffondere strumenti innovativi capaci di coniugare miglioramenti ambientali e benefici competitivi al «Sistema Moda» della Regione Toscana. Un sistema articolato che si compone di micro, piccole e medie imprese, spesso caratterizzate da una limitata disponibilità di risorse che ne precludono l'attenzione a tematiche che, se pure percepite come importanti, finiscono di fatto ai margini del processo di creazione del valore dei prodotti della moda. Una situazione che il progetto ha inteso affrontare facendo leva sulle dinamiche relazionali e di cooperazione che si instaurano all'interno dei distretti industriali, per superare queste barriere e svi-

Il progetto Imagine, nato nel 2009 grazie alle sinergie tra i distretti toscani, si pone l'ambizioso obiettivo di creare risorse condivisibili che consentano alle imprese di intraprendere un percorso di miglioramento delle proprie performance ambientali

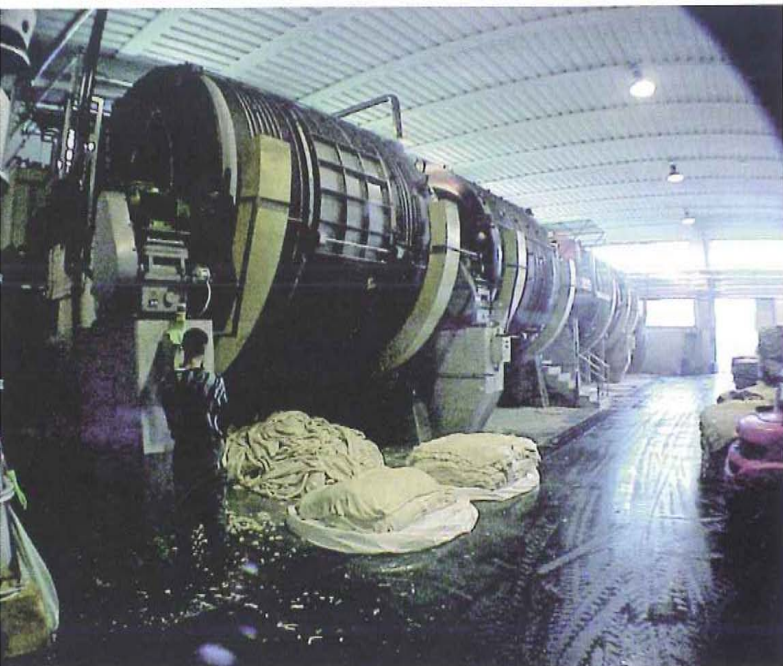
luppare condizioni ambientali in linea con le direttive e le raccomandazioni europee, favorendo percorsi integrati di miglioramento del potenziale competitivo del sistema manifatturiero europeo.

Il progetto

Il progetto, che ha un budget complessivo di 1.236.592,00 euro e una durata di 30 mesi, è stato co-finanziato al 50% dal programma comunitario CIP-Eco Innovation.

Un programma di finanziamenti che supporta esperienze ed iniziative in grado di accrescere la competitività delle Piccole e Me-

die imprese europee (PMI) che puntino su aspetti innovativi di sviluppo come quelli ambientali. Capofila del progetto è ASEV, agenzia per lo sviluppo dell'Empolese Valdelsa coadiuvata dai partner: CESISP, Centro Interuniversitario per lo Sviluppo della Sostenibilità dei Prodotti di cui fa parte la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa



Interno di una conceria: i bottali



Conceria - Immagini del reparto rifinitura

(referente del progetto nell'ambito di Cesisp); Ceseca Innovazione, Organismo di Ricerca e Centro Servizi Calzaturiero; l'Associazione Conciatori di Santa Croce Sull'Arno; il Consorzio Conciatori di Ponte a Egola; l'Unione Industriali Pratese e l'Unione Industriale Pratese Servizi. Le attività sono svolte dai partner nei quattro distretti in modo coordinato ed armonico al fine di garantire il perseguimento degli obiettivi in tutti i territori interessati.

Gli obiettivi di Imagine

Obiettivo principale del progetto Imagine è quello di creare risorse condivisibili che consentano alle imprese di intraprendere un percorso di miglioramento delle proprie performance ambientali, riducendo così l'impatto sull'ambiente dei loro cicli produttivi.

Nel progetto il distretto industriale è definito nella sua accezione più generale, ovvero come un sistema locale caratterizzato dalla presenza di un'attività produttiva ben definita, svolta da un insieme di piccole imprese indipendenti, altamente specializzate in fasi diverse di uno stesso processo produttivo. Questo particolare modello organizzativo imprenditoriale consente di sviluppare delle sinergie che determinano una produzione più efficiente rispetto a quanto accadrebbe all'interno di un singolo grande stabilimento. Sulla base di questo concetto e delle opportunità che possono scaturire nei network di impresa, il progetto Imagine ha delineato un processo per l'applicazione dell'approccio dell'Emas distrettuale al fine di creare risorse comuni per le Piccole e Medie Imprese (PMI) che operano in network con lo scopo di «semplificare» il processo di implementazione

sia di un sistema di gestione ambientale registrato Emas che il conseguimento dell'autorizzazione all'uso dell'etichettatura europea Ecolabel per i prodotti progettati e fabbricati in base a determinate procedure di rispetto ambientale.

L'approccio metodologico

L'approccio metodologico del progetto Imagine si fonda sulla possibilità di utilizzare alcuni importanti strumenti e metodiche che hanno contraddistinto le più innovative e recenti politiche della Commissione Europea, fra cui principalmente:

- Emas – Eco Management and Audit Scheme;
- strumenti di gestione ambientale dei prodotti riconducibili all'approccio IPP (Integrated Product Policy) e al suo più rilevante principio ispiratore LCT (Lifecycle Thinking) quali ad esempio l'Ecolabel Europeo;
- strumenti di comunicazione al mercato mirati a sostenere la competitività delle imprese e dei prodotti maggiormente eco-sostenibili (quali ad esempio le EPD, Environmental Product Declaration);
- strumenti di gestione sostenibile della catena di fornitura, quali ad esempio il GP – Green Procurement.

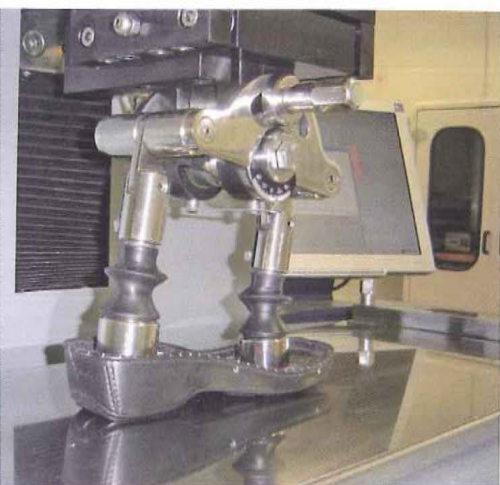
Il progetto Imagine muove dal presupposto che, se le PMI vogliono realmente utilizzare gli strumenti innovativi appena descritti in modo che siano efficaci e garantiscano vantaggi anche sotto il profilo competitivo, devono farlo usando i seguenti criteri:

1. avere la capacità di utilizzare gli strumenti menzionati in modo integrato e sinergico, ovvero riuscendo a renderli complementari;
2. sfruttare la logica del Cluster (distretto) per favorire la collaborazione e il resource sharing fra aziende simili che operano nella stessa fase della filiera della moda (o in settori affini della stessa) e che, mettendo a fattor comune know how, risorse gestionali e condividendo strumenti e modalità collettive di gestione ambientale possono più facilmente garantirsi prestazioni ambientali ottimali;
3. valorizzare le logiche cooperative di filiera che accomunano le PMI del settore della moda operanti in tutta la UE, in particolare:

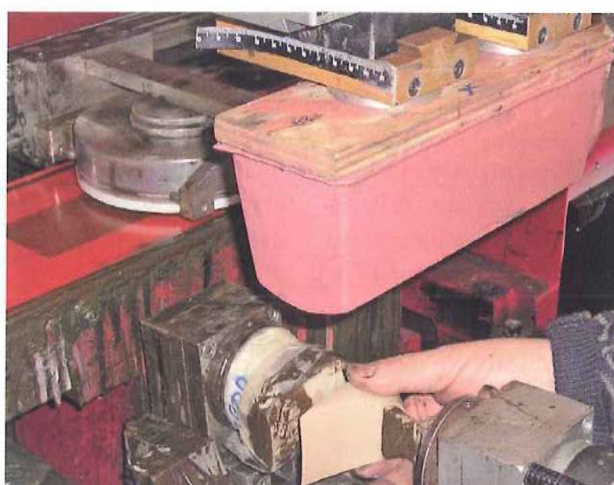
- amplificando i meccanismi user-producer e/o client-supplier attraverso cui nei cluster normalmente si sviluppano molte innovazioni ambientali di tipo incrementale relative a processi e prodotti;
- migliorando la capacità di gestire i flussi informativi relativi alla tematica ambientale sia «upstream» (ovvero adottando criteri ecologici di selezione negli acquisiti e, così, trasmettendo ai fornitori e agli operatori delle fasi a monte della filiera gli stimoli a gestire correttamente le problematiche ambientali), sia «downstream» (ovvero adottando strumenti che consentano di comunicare in modo credibile agli operatori delle fasi a valle della filiera informazioni e dati sugli aspetti ambientali delle lavorazioni e dei prodotti intermedi che offrono loro, in modo che al consumatore finale arrivi un set di informazioni che renda possibile una tracciabilità delle prestazioni ambientali, dalla culla alla tomba);



Macchine da cucire nel reparto agguanteria



Prove di collaudo di una suola



Particolari del reparto tampografia del sacchificio Riccoplast



Cucitura manuale della scarpa

- potenziando le capacità di prevenire gli impatti ambientali del ciclo di vita di un prodotto attraverso l'unico approccio efficace possibile in questo senso: l'approccio della prevenzione nella progettazione. In particolare, l'approccio cooperativo di cluster e di filiera è l'unico che può consentire alle PMI di attuare una Ricerca e Sviluppo finalizzata alla progettazione ecologica (o Ecodesign), superando le barriere che di solito consentono solo alle grandi imprese di investire in R&S e sfruttare le connesse economie di scala. La metodologia del progetto, come vedremo, prevede la costruzione di un database che faciliti lo scambio di informazioni tra fasi upstream e downstream, agevolando e stimolando la co-progettazione.

4. Perseguire la capacità di associare la qualità delle produzioni europee (molto legate alle tradizioni locali, al know how radicato nel personale delle PMI e nei cluster territoriali e spesso garantita da marchi che certificano l'origine del prodotto), alla qualità ambientale valorizzata con gli stessi meccanismi. In pratica, si tratterebbe di estendere il concetto di Made in Europe fino a comprendervi anche la garanzia che il prodotto proviene da contesti produttivi in cui l'ambiente è rispettato e la sostenibilità efficacemente perseguita (una sorta di Made Green in Europe).

L'approccio con cui verrà condotto il progetto può quindi essere sintetizzato nei seguenti punti cardine:

- verranno distinte alcune fasi del settore della moda costituite da cluster di PMI aventi caratteristiche di omogeneità e operanti in filiera fra loro, ovvero almeno in parte in rapporto di fornitura/approvvisionamento;
- all'interno di ciascuno dei cluster verrà applicato un approccio denominato Emas Network, così come è stato sviluppato nella realtà italiana e applicato in progetti quali Pioneer, Eccelsa, Pharos, ecc. Particolare attenzione verrà dedicata in ciascuno dei cluster agli aspetti ambientali indiretti legati al prodotto (così come definiti dal Regolamento Emas), adottando l'approccio di Emas Network mirato a:
 - analizzare e valutare con un approccio LCT "Lifecycle Thinking" gli aspetti ambientali più significativi legati al prodotto tipico e caratterizzante dei cluster selezionati;

- sviluppare criteri di progettazione sostenibile (Ecodesign) e di Green Procurement per supportare la gestione e il miglioramento degli impatti ambientali dei prodotti nell'ambito dell'intera filiera della moda e, in particolare, nell'ambito dei cluster;

- identificare e valutare, sulla base dell'applicazione di criteri di Ecodesign (come esplicitato al punto precedente) le opportunità di innovazione ambientale di processo e di prodotto finalizzate a migliorare l'impatto dei prodotti tipici e caratterizzanti dei cluster in tutto il loro ciclo di vita.

Verranno promossi e diffusi nell'ambito del progetto, adattandoli alle peculiarità dei cluster, alcuni strumenti di comunicazione e di marketing ritenuti potenzialmente efficaci anche per le PMI, ad esempio attraverso l'elaborazione di una EPD «Environmental Product Declaration» del prodotto caratterizzante il cluster, che possa servire a trasmettere alle fasi a valle della filiera moda (e quindi anche agli altri cluster utilizzatori e perfino al consumatore finale) le informazioni e i dati ambientali più rilevanti, soprattutto nell'ottica della tracciabilità e della garanzia di origine e provenienza dei prodotti stessi (per il sopra menzionato Made Green in Europe).

I risultati attesi

Le attività del progetto produrranno un processo promozionale di attenzione alle tematiche ambientali con ricadute indirette di ordine generale che, partendo da processi di miglioramento dell'auto-stima imprenditoriale andranno ad influire positivamente sul potenziale competitivo delle aziende che compongono il cluster della moda toscano. Vi saranno inoltre risultati misurabili per cui si evidenzia l'obiettivo di conseguire, nei quattro distretti coinvolti, il riconoscimento Emas per gli Ambiti Produttivi Omogenei, rilasciato dal Comitato Interministeriale Ecolabel e Ecoaudit, e la registrazione Emas o certificazione Ecolabel di almeno 12 organizzazioni/prodotti rappresentativi dei distretti e dei settori coinvolti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA